

# Dal liceo Galilei di Macomer: TELESCOPE

27.06.1969

Nella notte, New York è buia e nuvolosa, e certamente per alcuni è più cupa che per altri. La polizia irrompe nel locale gay Stonewall Inn, in quegli anni un evento quasi canonico, quotidiano, figlio della ripetuta violenza da parte delle forze dell'ordine contro la comunità LGBT+.

Ma questa notte qualcosa cambia, perché le vittime reagiscono contro i loro oppressori, generando la scintilla che poi innescherà la bomba dei "moti di Stonewall", simbolicamente definiti come la prima forma di ribellione della comunità LGBT+ alle discriminazioni da loro subite per tutti quegli anni.



Tornando ai giorni nostri, è proprio per questo motivo che scegliamo giugno come mese del Pride, 30 giorni in cui le nostre strade si tingono di tutti i colori dell'arcobaleno, facendo da sfondo per un quadro perfetto: quello di un gruppo che rivendica con orgoglio la propria identità.

"Pride" è proprio il corrispettivo inglese del termine "orgoglio", sentimento che esprime con gioia la consapevolezza della propria diversità rispetto a una società stereotipata, cosa che non diminuisce il valore dell'individuo, ma anzi lo fortifica, nonostante spesso la realtà in cui viviamo tenti di convincerci del contrario. È sempre bene ricordare, infatti, che l'aggettivo "normale" è piuttosto delicato e fuorviante: che cos'è, infatti, normale? O ancora meglio, che cosa è a-normale? Chi stabilisce tale normalità?

Troppo spesso sentiamo dire che la comunità LGBT+ gode ormai di pieni diritti, che ormai non ci sono più battaglie da combattere, quando la realtà è che l'Italia non ha ancora fatto i conti con le proprie radici discriminatorie.

“Italia contraria al testo Ue sui diritti Lgbtq+”

“Pugni, calci e insulti omofobi: 4 ragazzi aggrediti a Palermo perchè gay”

“No all'educazione sessuale nelle scuole: via la teoria gender dalle classi”

Questi sono solo alcuni dei titoli che abbiamo letto ultimamente, ma tale tendenza a stigmatizzare qualsiasi diversità è così radicata all'interno della nostra quotidianità da permeare ogni realtà, che vada dalle più esplicite aggressioni alle azioni più semplici, come cercare una stanza in affitto o fare compere in un negozio di articoli considerati prettamente femminili.

Perché è importante prendere parte a battaglie che sembrano non appartenerci? Perché in più di 70 Paesi essere gay costituisce un reato, perché ancora non si è liberi di esprimere la propria identità, perché ancora c'è chi sostiene che chi è gay “non rappresenta la normalità” e che se avesse un figlio omosessuale lo “reindirizzerebbe alla eterosessualità”.

È evidente che il problema abbia una base fortemente culturale e siamo ancora ben lontani dal risolverla, ma non era forse così anche per altre battaglie? Se pensassimo ai movimenti femministi, o a quelli contro la segregazione razziale, ci accorgeremmo che hanno una storia assai lunga e travagliata, e che, sebbene ancora oggi non abbiano raggiunto tutti gli obiettivi che si erano prefissati, che mutano nel corso del tempo, hanno comunque avuto un impatto notevole nella società, portando benefici anche a chi non si sentiva incluso in tali rivendicazioni: si pensi alla Costituzione Italiana, dove l'azione delle Madri costituenti è tangibile in numerosi articoli che oggi regolano la vita di tutti.

Il Pride, insomma, non è una banale “ostentazione carnevalesca”, ma una modalità pacifica di protestare contro un sistema non inclusivo; un grido di amore in un mondo sempre più orientato all'odio.

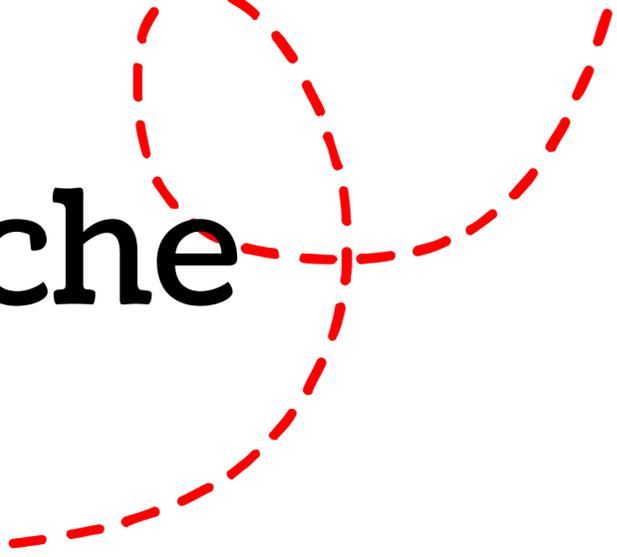
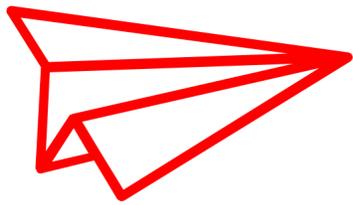
Noi ci siamo, e tu?

# SOMMARIO

TI PRESENTIAMO  
GLI ARTICOLI DI  
QUESTO MESE...

- 5** **Jannik Sinner, un sogno che diventa realtà**  
"Victory belongs to the most tenacious"
  
- 7** **Docenti e studenti consigliano..**
  
- 10** **Trionfo del liceo Galilei per il progetto "Adotta un'ambasciata"**  
L'indimenticabile esperienza dei ragazzi di 3<sup>a</sup>A e 3<sup>a</sup>E

# Rubriche



Lilith

12

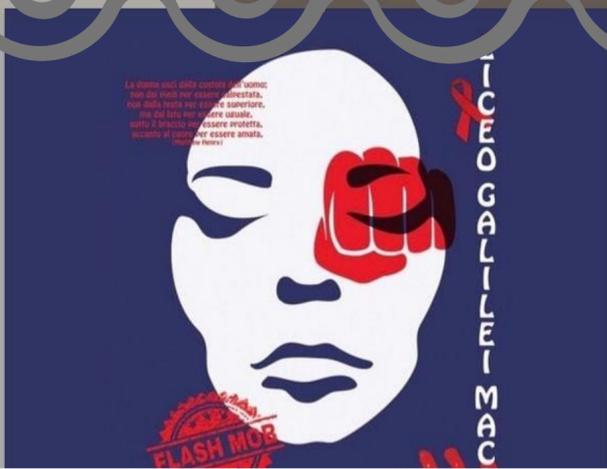


Universalmente

14

SEGUICI SU INSTAGRAM:

@iltelescope\_delgalilei



**Giovedì 9 luglio 1914**  
**La guerra che verrà**

La guerra che verrà non è la prima. Prima ci sono state altre guerre. Alla fine dell'ultima c'erano vincitori e vinti. Fra i vinti la povera gente faceva la fame. Fra i vincitori



**In memoria del 9 luglio 1914**

cento anni siamo invecchiati e questo accadde in una sola ora: la breve estate terminava, fumava il corpo delle arate piane.

Di colpo una strada silenziosa si è animata, lacrime sparse, goccioline d'argento...

Coprendomi il viso supplicavo Dio di farmi morire prima della battaglia.

# Jannik Sinner, un sogno che diventa realtà

"Victory belongs to the most tenacious"

"Senti, me lo dici il tuo sogno nel cassetto?"

"Eh il mio sogno è diventare numero uno al mondo, vincere tanti Slam, però senza fretta..."

Così rispondeva Jannik Sinner all'età di diciassette anni durante un'intervista realizzata da Daniele Magagnin risalente al 2018; a distanza di sei anni ecco che quel sogno si è realizzato durante la settimana del Roland Garros, uno dei quattro Slam del tennis.



Prima di iniziare il torneo parigino Sinner era n.2 nel ranking ATP e, per diventare n.1 al mondo, gli sarebbe "bastato" :

- arrivare ai quarti a patto che Djokovic perdesse nei quarti o in semifinale;
- che Djokovic perdesse prima della finale;
- che Djokovic non vincessesse il Roland Garros;
- vincere il Roland Garros

Un'impresa non affatto semplice viste le condizioni fisiche favorevoli del tennista serbo e il recente infortunio di Sinner prima del torneo.

Ma, il quattro giugno, in seguito al ritiro di Novak Djokovic dal Roland Garros per un infortunio al ginocchio, Jannik è riuscito finalmente a coronare il suo sogno. La notizia è arrivata durante il corso della partita di Sinner contro il tennista bulgaro Dimitrov ai quarti di finale e, terminato il match che lo ha visto trionfare, è giunto il momento tanto atteso dal pubblico: l'intervista.

“Jannik, non posso lasciarti andare senza dirti una cosa. Lunedì prossimo, all'età di ventidue anni, diventerai il primo italiano ad essere numero 1 al mondo”.

Fabrice Santoro

“Sì... cosa posso dire? Prima di tutto, è il sogno di ogni giocatore diventare numero 1 al mondo e d'altra parte vedere il ritiro di Novak è spiacevole per tutti, perciò gli auguro una pronta ripresa. Ho cercato di non pensare troppo a questo fatto perché è un torneo dove ho faticato molto, soprattutto negli ultimi due anni, perciò sono felice di essere in semifinale e mi voglio divertire, cercherò di giocare il mio miglior tennis [...] è un momento speciale per me e sono davvero felice di dividerlo con tutti voi e con tutti coloro che mi stanno guardando da casa”.

Questo è quello che ha detto un Sinner visibilmente emozionato e con gli occhi colmi di gratitudine, conservando la sua grande umiltà e tenacia che lo ha sempre contraddistinto, in campo e nella vita di tutti i giorni.

Nonostante sia stato sconfitto in semifinale da Carlos Alcaraz dopo un match combattuto, il tennista altoatesino ha lasciato un segno indelebile nella terra rossa di Parigi, il primo di tanti altri.

In questi giorni sta disputando il torneo di Halle, il primo torneo su erba prima del terzo storico Slam dell'anno, Wimbledon, dove - già nel 2023 - aveva raggiunto importanti risultati, conquistando la semifinale.



Siamo certi che anche in questo torneo porterà in alto in nome dell'Italia, in vista delle Olimpiadi che si svolgeranno nuovamente sui campi del Roland Garros dal 27 luglio al 4 agosto.

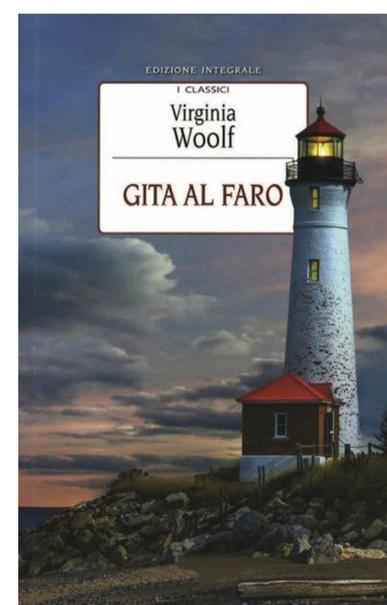
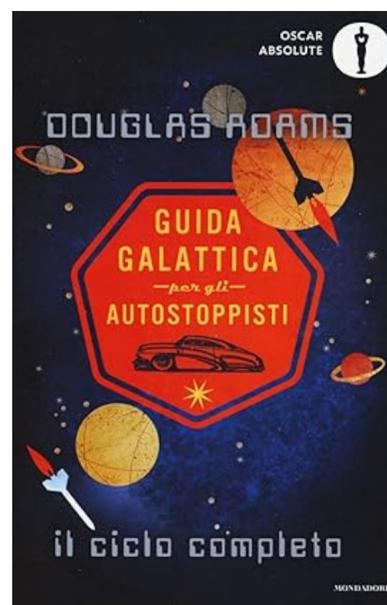
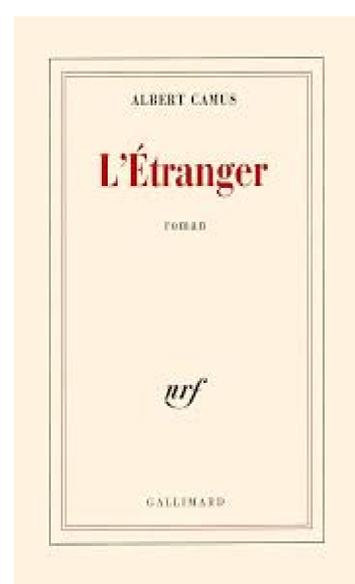
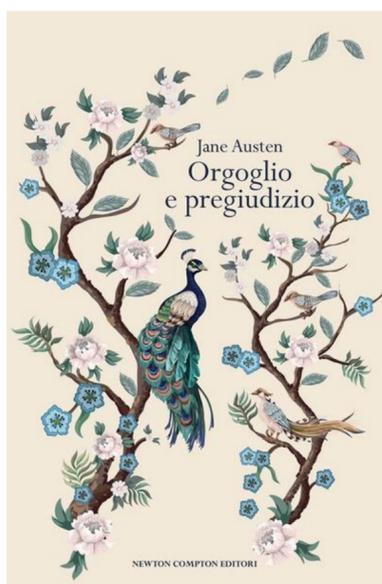
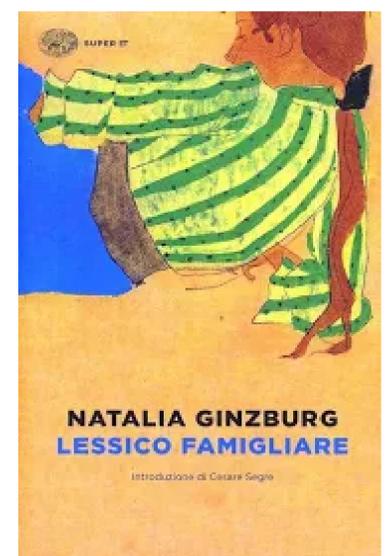
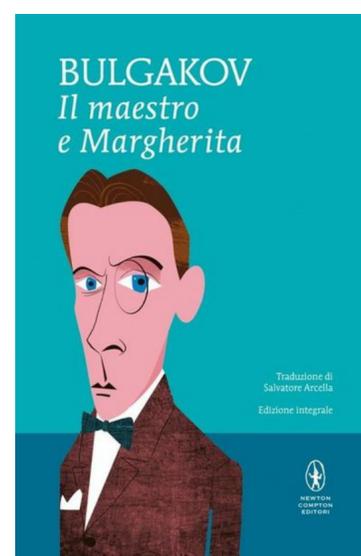
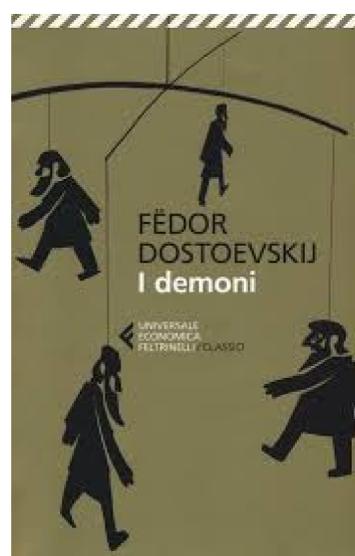
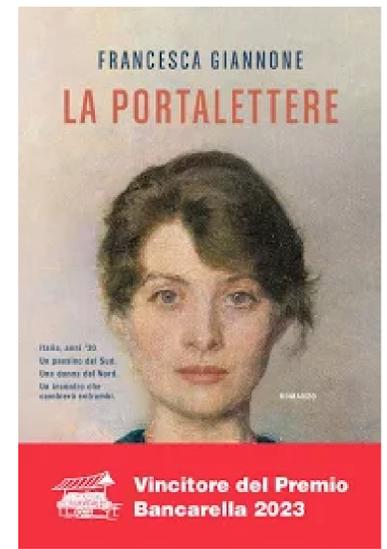
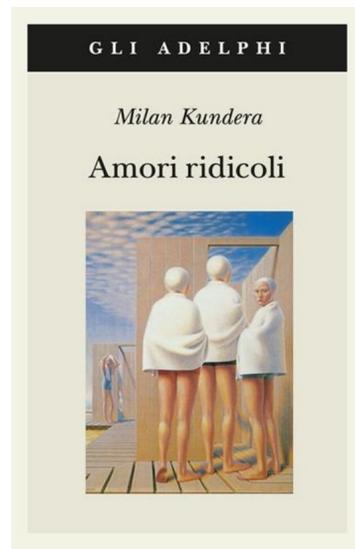
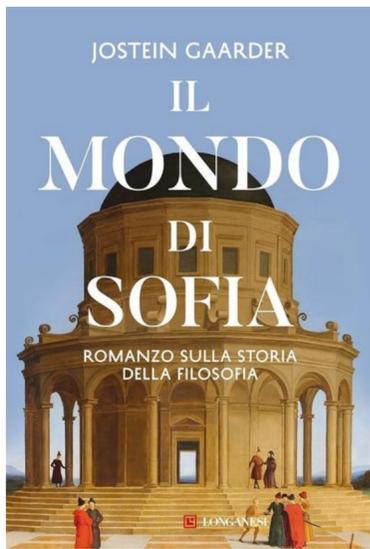
Nel campo centrale in cui si disputa il Roland Garros è presente una frase che viene inquadrata spesso:

“Victory belongs to the most tenacious”, e siamo certi che Sinner darà ulteriormente prova della sua tenacia e del suo talento, con l'augurio che la sua nuova posizione nel ranking possa essere non un traguardo ma un punto di partenza e di svolta.

# Docenti e studenti consigliano..

Abbiamo chiesto ad alunni e insegnanti di suggerire:

## 1. Libro che consigli di leggere

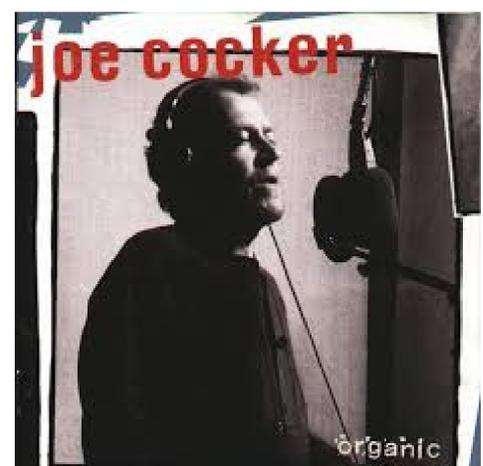
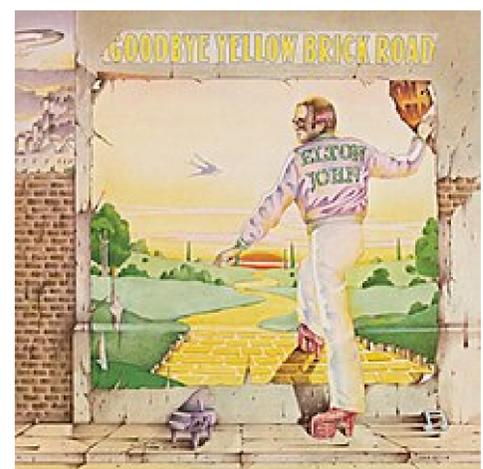
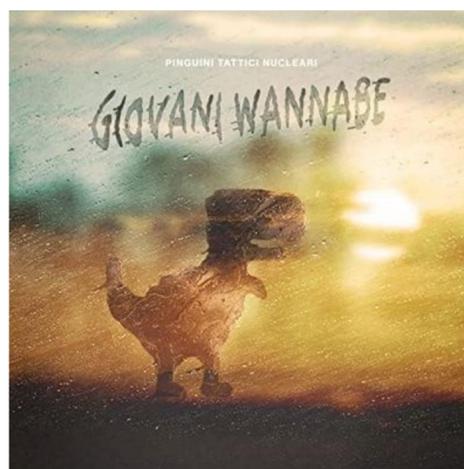
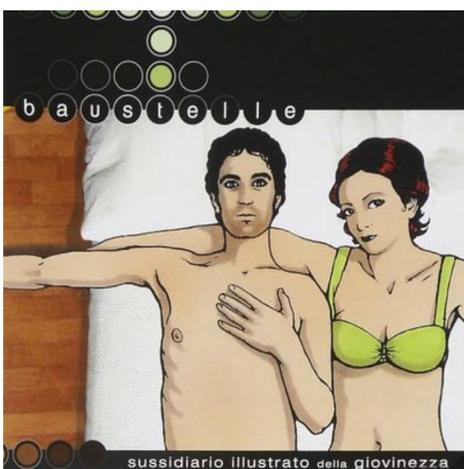
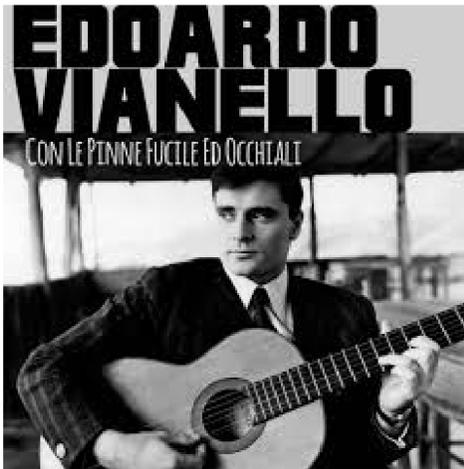




# Docenti e studenti consigliano..

Abbiamo chiesto ad alunni e insegnanti di suggerire:

## 3. Una canzone che ricorda l'estate



# Trionfo del liceo Galilei per il progetto “Adotta un’ambasciata”

## L'indimenticabile esperienza dei ragazzi di 3<sup>A</sup> e 3<sup>E</sup>

Anche quest'anno, il liceo Galilei ha avuto l'opportunità di prendere parte al progetto GAMUN - Adotta un'ambasciata, curato dall'ente Global Action sulla base del cosiddetto “Model United Nations”, a cui il nostro istituto prende parte da ormai svariati anni. Ed è proprio grazie all'assidua partecipazione e agli ottimi risultati conseguiti dagli alunni del Galilei negli anni passati che alla delegazione di quest'anno, formata dai 20 studenti delle classi 3<sup>A</sup> e 3<sup>E</sup> (rispettivamente degli indirizzi Scientifico e Classico), è stata assegnata una delle ambasciate più prestigiose, nonché tra le più impegnative: quella della Missione degli Stati Uniti presso le Nazioni Unite, un particolare distaccamento diplomatico statunitense che lavora a stretto contatto con gli organismi dell'ONU.



In occasione dello “Step 1” il nostro liceo ha potuto ospitare lo Chargé d'Affaires Rodney M. Hunter, la funzionaria degli Affari Esteri Naomi Mattos e la social media manager della Missione, Giulia Rizzi. L'8 febbraio i diplomatici hanno illustrato agli studenti, riuniti nell'auditorium, in cosa consistesse il loro lavoro e quale fosse il ruolo degli Stati Uniti nel contesto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, dimostrandosi particolarmente disponibili nel rispondere alle domande dei ragazzi e delle ragazze delle due classi coinvolte nel progetto.

Nei mesi successivi, questi ultimi sono entrati nella fase più impegnativa del percorso: ognuno ha scelto il proprio ruolo tra i quattro proposti da Global Action, delegato, esperto, giornalista e social media manager, e delegati ed esperti hanno formato le quattro commissioni, ognuna legata a uno specifico organismo dell'ONU: l'UNGA, l'UNHCR, l'UNICEF e il WFP. Il compito di ogni commissione è stato quello di redigere il Position Paper, una relazione interamente in lingua inglese che spiegasse le posizioni degli USA riguardo alcune tematiche assegnate e che integrasse proposte concrete per risolvere tali questioni. Durante il periodo di stesura dei Position Papers, i giornalisti e il social media team si sono invece occupati di aggiornare la pagina Instagram della delegazione, i primi con la scrittura degli articoli e i secondi con la cura della veste grafica. Ma la fase più stimolante del progetto ha avuto luogo dal 20 al 24 maggio, quando i ragazzi e le ragazze della delegazione hanno preso parte alle simulazioni delle assemblee delle Nazioni Unite, che si sono svolte a Roma, nella sede dell'IFAD, potendosi così fare un'idea di come funzioni, a livello pratico, il mondo della diplomazia; ogni commissione del nostro liceo si è confrontata con le altre, provenienti da istituti di tutta Italia, con lo scopo di trovare una posizione comune sugli argomenti stabiliti e raggiungere un accordo tra vari Paesi: in questa fase della simulazione gli studenti hanno imparato a mediare tra posizioni contrastanti, applicando i consigli ricevuti dallo Chargé d'Affaires qualche mese prima.

Negli stessi giorni si è svolto anche lo “Step 2” del progetto, per il quale gli studenti, i docenti accompagnatori e la preside sono stati invitati dapprima nell’ambasciata della Missione degli Stati Uniti presso le Nazioni Unite, e successivamente nella dimora di Rodney Hunter, Villa Laura, in cui hanno avuto l’irripetibile privilegio di parlare con alcuni professionisti del settore diplomatico, giornalistico e degli organismi delle Nazioni Unite: questa iniziativa, a detta dello stesso Hunter, era volta a insegnare il valore del cosiddetto networking, ovvero il saper stabilire delle reti di connessione con persone appartenenti ad ambienti lavorativi differenti, così da poter costruire delle basi solide per la propria carriera futura.



Certamente, durante la permanenza romana non sono mancate le visite ai luoghi più belli della città, dalla Roma degli imperatori, tra Via Sacra, Colosseo e Fori Imperiali, a quella dei papi, tra meravigliosi monumenti marmorei e basiliche mozzafiato; e ad allietare i ragazzi dopo ore passate sotto il sole cocente della Capitale vi erano le ottime specialità culinarie e le passeggiate notturne che riportavano alla mente le scene così poetiche dei grandi film italiani del secolo scorso.



A coronare l’esperienza è stato senz’altro l’importante risultato conseguito al termine del GAMUN: ben due vittorie, una come miglior Social Media Team e una come Miglior Delegazione, hanno premiato gli sforzi degli studenti delle due classi e riconfermato l’ottima reputazione del Liceo Galilei nell’ambito di questo progetto. I ragazzi coinvolti ci tengono in modo particolare a ringraziare la scuola per aver dato loro questa preziosa opportunità di crescita personale, grazie alla quale hanno avuto modo di sviluppare competenze fondamentali e applicabili nel quotidiano, quali la padronanza di una lingua straniera, la capacità di stabilire e rafforzare i rapporti con gli altri e, ultima ma non per importanza, l’abilità nel risolvere ogni situazione, anche quelle più spiacevoli, con il confronto e il dialogo.

# Lilith

Lilith, secondo la mitologia ebraica, fu la prima donna mai esistita, la prima moglie di Adamo, la prima donna a combattere e ribellarsi per ottenere pari diritti con l'uomo; fu proprio lei a diventare simbolo della libertà delle donne. Ed ecco che noi, qua su "Lilith" vi parleremo di donne: donne gloriose, donne ribelli, donne invisibili e dimenticate, ma che nel silenzio e nell'ombra hanno fatto la storia.

## La vera storia di Pocahontas La principessa indigena che ha ispirato il celebre film Disney



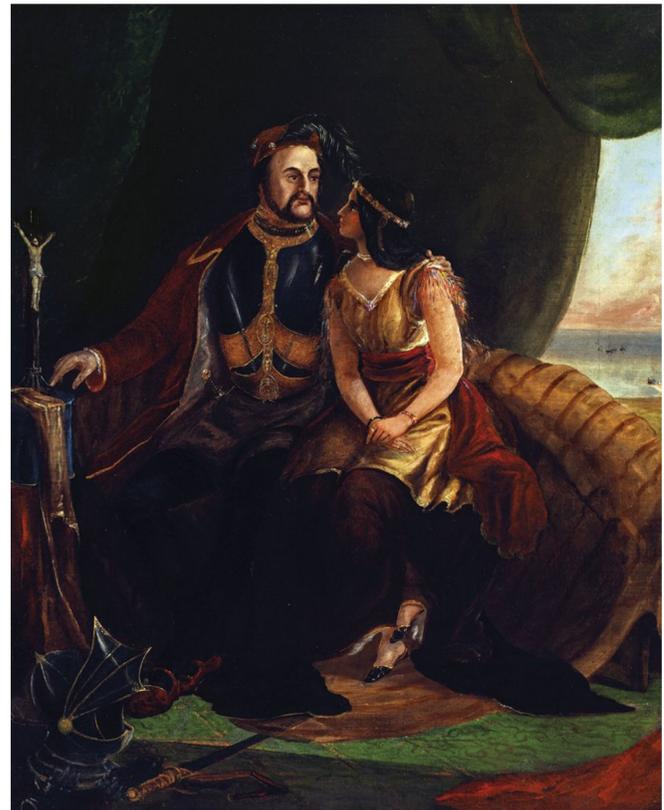
Pocahontas in una litografia di William Langdon Kihn. XX secolo

Conosciuta anche come Matoaka, Amonute e Rebecca, la donna powhatan ricordata oggi come Pocahontas, diventata simbolo di un popolo oppresso dai colonizzatori, visse poco più di una ventina d'anni, ma la sua influenza si estese da Werowocomoco, nell'attuale Virginia (Stati Uniti), alla Gran Bretagna, dove è sepolta. Nata attorno al 1595, Pocahontas apparteneva ai pamunkey, una tribù della confederazione powhatan di cui il padre Wahunsenacawh (noto anche come Powhatan) era il capo, e per questo lei venne considerata dagli occidentali una principessa. La vita di Pocahontas cambiò radicalmente nel 1607, quando un centinaio d'inglesi desiderosi di trovare ingenti quantità d'oro, giunti a bordo di tre navi, fondarono la colonia di Jamestown presso la foce del fiume James, in Virginia; dopo una drammatica carestia i coloni, che ormai erano stati decimati, si trovarono costretti a chiedere aiuto agli indigeni, che misero a disposizione quanto avevano in

particolare il rame. Tuttavia gli inglesi non rispettarono la loro parte dell'accordo: pur accettando il cibo che gli veniva offerto, si rifiutavano di garantire ai nativi una fornitura stabile di rame. Pocahontas assistette e partecipò alla guerra che tra il 1610 e il 1614 vide opporsi il suo popolo e i coloni. In qualità di intermediaria, si impegnò nella difesa dei termini dell'accordo commerciale tra le parti: Matoaka fu infatti una leader politica e diplomatica in una cultura in cui le donne infatti assumevano ruoli di estrema importanza nella tribù dei powhatan. Fu proprio lo svolgimento di questa funzione che nel 1613 portò al famoso episodio del "matrimonio" di Pocahontas con John Rolfe, uno dei più importanti coloni di Jamestown, considerata simbolicamente dagli statunitensi come fusione tra europei e nativi; ma il punto di vista dei powhatan a tal riguardo è molto diverso da quello occidentale: infatti, questo "matrimonio" può essere considerato benissimo come un rapimento, poiché molti documenti attestano che Pocahontas era stata fatta salire con l'inganno a bordo di una nave inglese (con l'intenzione di usarla come ostaggio) e poi, una volta a Jamestown, si sarebbe sposata con Rolfe (non si sa se acconsentì al matrimonio accettando una proposta sincera da parte dell'inglese, o se vi fu costretta in qualche modo).

Alcuni studiosi, oltretutto, ritengono che fosse stata violentata da Rolfe e forse da altri coloni, e condotta con la forza in Inghilterra, dove sarebbe poi stata esibita in una sorta di crudele spettacolo pubblico, prima di morire prematuramente di malattia o forse di avvelenamento; non sarebbe stata la prima volta che Rolfe si sarebbe reso colpevole della morte una persona appartenente ad un popolo da lui colonizzato: pare infatti che già in precedenza avesse trasportato due indigeni in Inghilterra, e che entrambi fossero morti in condizioni molto simili a quelle di Matoaka. Nonostante tutto, questa unione fu assai benefica per entrambe le popolazioni, tanto da essere chiamata “pace di Pocahontas”: molti studiosi sono dell’opinione che la principessa powhatan avesse

sposato Rolfe per proteggere il suo popolo, o che addirittura sia stato suo padre a chiederglielo. Trasferitasi poi in Inghilterra, Pocahontas divenne il principale argomento trattato da numerosi giornali inglesi, in quanto la sua “esoticità” incuriosiva e scandalizzava molti; la sua figura è stata inoltre usata come giustificazione al colonialismo europeo. Da parte sua, la nobile powhatan continuò a spendersi a favore del suo popolo. Ritenendo che avessero ancora un certo potere sulla colonia della Virginia, non mancava mai di ricordare agli inglesi i loro obblighi, sebbene questi la considerassero poco più che un’attrazione turistica. John Smith racconta che, quando la incontrò a un ricevimento a Plymouth, lei gli rinfacciò le promesse non mantenute dai coloni, pregandolo di costringerli a rispettare gli accordi assunti. Anche se non ci sono testimonianze degli incontri con re Giacomo, con cui si vide in due occasioni, probabilmente Pocahontas avanzò le stesse richieste. La sua influenza non si fermò però all’Inghilterra: Pocahontas ebbe (e ha ancora) una grande influenza culturale. Dopo l’uscita del film Disney dall’omonimo titolo, la sua figura divenne celebre in tutto il mondo, ma il film non fu privo di critiche. In molti sostennero che la rappresentazione messa in atto nel film fosse inaccurata e stereotipata, che avesse ignorato i lati più complessi e ingiusti della sua storia (come la costretta conversione al cristianesimo) e che avesse presentato una versione romanticizzata della colonizzazione puntando tutto sulla storia d’amore tra lei e John, in realtà mai avvenuta. Studiosi e artisti stanno lavorando ad una rappresentazione più rispettosa e accurata della storia dell’eroina tanto amata, cercando di mettere in luce il suo ruolo nella storia e il suo coraggio di leader politica. Pocahontas resta comunque una figura molto significativa, con un impatto duraturo sulla cultura popolare e dalla storia complessa e travagliata, una donna che, nonostante tutto, non ha mai rinunciato alla sua identità e al suo popolo, proteggendolo fino alla fine.



John Rolfe e Pocahontas.  
Olio di James W. Glass. 1845

# Universalmente

Una porta sempre aperta verso l'università

Ci presentiamo...

Nome e Cognome: mi chiamo Elisa Marrone.

Età e città in cui risiedi: Ho 24 anni e risiedo a Firenze.

Corso seguito al liceo e anno di diploma: ho studiato al liceo Classico e mi sono diplomata il 30 giugno del 2018.

Corso di laurea e città di studio: laurea magistrale in psicologia clinica e della salute e neuropsicologia all'Università di Firenze

1) Per quale motivo hai scelto proprio il tuo corso di studi?

Mi ha sempre affascinato tantissimo ogni aspetto del funzionamento della mente umana, sia dal punto di vista neurologico che da quello psicologico. Mi sono sempre vista bene nell'aiutare e ascoltare gli altri, e inoltre la psicologia racchiude qualsiasi altro ambito e disciplina umani: qualunque cosa deriva dalla mente umana. Psicologia è forse la facoltà che più apre la mente e più fa comprendere il funzionamento nostro e quello degli altri.

2) Per quale motivo hai scelto la città dei tuoi studi?

Ammetto con un po' di vergogna che ho escluso il Nord Italia per mero pregiudizio. Mi ispirava molto di più il Centro Italia, e in particolare la Toscana. Firenze è una città che avevo già visitato e mi era piaciuta tanto. Inoltre, mi sono sempre stati molto simpatici i fiorentini. Per come sono fatta io, l'importanza del vivere in una città che ti accolga e ti faccia sentire a casa supera quella della posizione in classifica dell'università.

3) In cosa ti ha stupito ed in cosa ti ha deluso, rispetto alle aspettative di maturando, sia il corso di studi che la città?

Penso di potermi lamentare di veramente poche cose. Firenze mi ha fatta rinascere e mi ha dato una seconda vita, molto migliore della prima. L'unica cosa che "delude" è la scarsissima efficienza dei trasporti urbani e l'iniziale chiusura dei fiorentini (per conquistarli ci vuole un po' di tempo). Il corso di studi non mi ha delusa quasi per niente, modificarei forse la quantità di ore in attività pratiche: c'è davvero troppa poca pratica. Per il resto, penso che sia la città, che le persone che ho incontrato, così come anche il corso di studi, mi abbiano resa una persona migliore.

4) Vediamo ora dal punto di vista di uno studente "maturo": indicaci un punto di forza ed uno di debolezza sia del corso di studi che della città.

Punto di forza del corso di studi: è molto completo, in cinque anni di esami si riesce ad avere una panoramica pressoché completa di una cosa complessa come la mente umana: fisiologia, neurologia, psicologia, psicopatologia, storia, sociologia, psicologia sociale e via dicendo. Punto di debolezza del corso di studi: pochi laboratori, poche ore di attività pratiche. Punto di forza della città: né troppo grande né troppo piccola, ti permette di sentirti a casa, senza il peso schiacciante della mentalità da paesino. Punto di debolezza della città: i trasporti

5) Parliamo di questioni pratiche: sono cari gli affitti? Il caro vita in generale, servizi e varie offerte sia dall'ateneo che dalla città.

Firenze purtroppo per gli affitti è abbastanza cara in tutte le zone, non è impossibile trovare una stanza a un prezzo onesto ma sicuramente richiede una ricerca più approfondita. Per quanto riguarda i prezzi della città, non è vero che è così cara: o meglio, dipende molto dalle zone. È pieno di zone residenziali o studentesche in cui i prezzi sono assolutamente normali. L'ateneo offre sicuramente meno servizi rispetto a quelli di altre università: le borse di studio si basano principalmente sull'ISEE e il tetto è basso. Tuttavia, chi beneficia della borsa di studio ha sicuramente molti vantaggi, tra cui alloggio e 3 pasti giornalieri in mensa gratis.

6) Ci sono opportunità stimolanti in termini culturali ampi?

Sembra superfluo specificare quanto Firenze sia una città culturale: è LA città culturale per eccellenza! Si trova di tutto, a prezzi ridotti per studenti ci sono musei, mostre, giardini, cinema, negozi di dischi e tanto altro. Firenze emana cultura da ogni angolo.

7) Il sistema universitario di erogazione di borse di studio è efficace?

Non ho mai fruito delle borse di studio dell'ateneo ma come ho già detto un grande limite è rappresentato dal fatto che non ci sono, al momento, borse di studio per merito.

8) Come hai conciliato studio e tempo libero?

In triennale è stato abbastanza semplice, in magistrale meno. In linea di massima ho sempre seguito questa regola che mi ha permesso di laurearmi con la lode entrambe le volte e allo stesso tempo uscire e fare sport quasi tutti i giorni: studiare tutti i giorni dall'inizio delle lezioni. Mai ridursi all'ultimo. Inizia a studiare dalla prima lezione, portati avanti costantemente ogni giorno, e vedrai che non dovrai fare tutte le rinunce che spesso, erroneamente, vengono associate all'idea di università.

9) Nel tuo ateneo c'è una buona interazione col mondo del lavoro?

Sì, questo non si può negare. I tirocini offrono spessissimo opportunità lavorative importanti

10) Quale consiglio daresti alla scuola superiore?

Consiglierei mille volte di fare l'università, a chiunque, e non mi riferisco solo al prendere un altro titolo di studi, mi riferisco all'esperienza dell'università: personalmente la cosa migliore che mi sia mai successa. Non esiste niente che ti fa crescere e maturare così tanto. Non mettetevi limiti nel scegliere la città, non abbiate paura di allontanarvi da casa, perché anche se all'inizio sarà difficile, arriverà il momento che vi ringrazierete ogni giorno per esservi dati questa opportunità.

11) Il tuo prossimo obiettivo?

Ho davvero troppi obiettivi, perché mi piacciono tante cose. Sto per iniziare un master in psicologia dello sport, in seguito sosterrò l'esame di stato per iscrivermi all'albo e in seguito frequenterò quattro anni di scuola di psicoterapia. Penso tenterò anche un dottorato che mi permette di inserirmi nel mondo accademico, perché mi piacerebbe molto insegnare all'università. E, naturalmente, il sogno è quello di diventare psicoterapeuta e specializzarmi nei disturbi del comportamento alimentare.

12) Il tuo sogno nel cassetto?

Diventare insegnante all'università. Aprire uno studio privato di psicoterapia e lavorare in cliniche per disturbi del comportamento alimentare. Diventare anche psicologa dello sport e sostenere quelle persone che hanno associato allo sport comportamenti alimentari scorretti e pericolosi. Mi piacerebbe anche sostenere corsi di psicoeducazione genitoriale per neo- o futuri genitori e lavorare come psicologa nelle scuole per contrastare il bullismo, in particolare alle scuole medie. Infine, vorrei viaggiare e fare esperienze all'estero, per poi tornare a vivere in pianta stabile nella città che considero casa: Firenze.

# **La nostra redazione:**

**Matteo Mastinu**

**Alessio Manca**

**Michele Sini**

**Anna Lisa Lecis**

**Gaia Mossa**

**Sarah Valenti**

**Caterina Mossa**

**Adele Pisanu**

**Angelica Loi**

**Sofia Muroli**

**Matilde Maulu**

**Ornella Serra**

**Luna Dechicu**

**Laura Serra**

**Marco Pitu**

**Tutta la  
redazione vi  
augura una  
buona estate.  
Ci rivediamo a  
settembre!**

